

Parole della scuola: *quinquemestre / pentamestre,* *semestre / esamestre*

YORICK GOMEZ GANE

Words of the school: *Quinquemestre / pentamestre, semestre / esamestre*

This article examines the words used in the school environment to indicate the school periods of five months (alternative forms *quinquemestre* and *pentamestre*) and six months (*semestre* and *esamestre*). A presentation of the data concerning the chronology and areal diffusion of these expressions is followed by an investigation of their origins and a discussion of which words are best suited on the basis of the lexical microsystem to which they belong.

Il contributo prende in esame le parole utilizzate nel mondo della scuola per indicare i periodi scolastici di cinque mesi (forme alternative *quinquemestre* e *pentamestre*) e di sei mesi (*semestre* ed *esamestre*). Forniti i dati su cronologia e diffusione areale delle forme, ne viene indagata l'origine e viene dibattuto quali siano da preferire in base al microsistema lessicale di appartenenza.

YORICK GOMEZ GANE (yorick.gomezgane@unical.it), professore associato di linguistica italiana all'Università della Calabria, si occupa principalmente di storia della lingua italiana e di lessicologia. Nel 2017 ha curato per l'Accademia della Crusca il volume «*Quasi una rivoluzione. I femminili di professioni e cariche in Italia e all'estero*». I suoi libri più recenti sono *Tra italiano e latino. Saggi e note di storia della lingua* (Roma, Carocci, 2018) e *Bello* (Bologna, il Mulino, 2020). Ha fondato e condiregge la rivista lessicografica «Archivio per il Vocabolario Storico Italiano» (www.avsi.unical.it).

Con le norme sull'autonomia delle scuole la suddivisione dell'anno scolastico in periodi di lunghezza diversa, funzionali all'offerta formativa, è stata demandata ai singoli istituti (D.P.R. 275/1999, artt. 4 c. 2 e 5 c. 3). Accanto ai tradizionali primo e secondo *quadrimestre* si è affacciata così sulla scena scolastica la suddivisione in due periodi di tre e cinque mesi (la suddivisione in tre trimestri, contemplata ad esempio nel D.Leg. 297/1994, art. 74 c. 4, è stata e resta una scelta non frequente, in quanto poco funzionale alle azioni di pianificazione didattica e di recupero, che necessitano di tempi più lunghi). Il periodo di tre mesi si è continuato a chiamare *trimestre* (parola attestata in italiano dal 1673: cfr. DELI), mentre per il periodo di cinque mesi sono stati adottati in ambito scolastico i sostantivi *quinquemestre* e *pentamestre*.

Le forme invalse nei singoli istituti tendono a ripetersi tralattivamente di anno in anno (e di circolare scolastica in circolare scolastica), rendendo normale la forma "locale" e, qualora vi si entri in contatto, anomala la forma alternativa. Così al prestigioso liceo classico «Torquato Tasso» di Roma (il migliore della città nel 2020/2021 secondo il progetto *Eduscopio* della Fondazione Agnelli) la forma *quinquemestre* risulta attestata per la prima volta nel 2003, ed è stata usata fino al 2016, quando il periodo di cinque mesi è stato sostituito dal *semestre* (dati *Google*); mentre in un'altra scuola (dato tratto da un forum in internet) viene impietosamente presa in giro da due studentesse un'insegnante che nomina «la fine del quinquemestre»: in quella scuola, evidentemente, vigeva il *pentamestre*, e la docente ingiustamente irrisa proveniva certamente da una realtà scolastica in cui era in uso il *quinquemestre*.

La dicotomia terminologica, agevolata dal principio dell'autonomia scolastica e dall'assenza di testi ministeriali utili per operare una scelta, non può tuttavia non indurci a riflettere sulle due forme, chiedendoci quale sia la più aderente alle strutture dell'italiano, e dunque da preferire (senza cadere, naturalmente, in un rigido atteggiamento prescrittivo). Se non altro per il fatto che dalla Scuola, dispensatrice per eccellenza della norma linguistica dell'italiano, appare singolare ricevere esempi di incertezza linguistica.

Pentamestre (attestabile tramite *Google* e GRL in generale dal 1918, anno in cui è possibile reperire un'isolata occorrenza del termine, e in ambito scolastico almeno dal 2007, in un documento dell'IIS «Turollo» di Zogno, BG) è oggi la forma decisamente più usata nelle scuole: lo si ricava da una ricerca in internet tramite *Google* (12 febbraio 2021, lanci «pentamestre istituto» e «quinquemestre istituto»: rispettivamente 44.100 e 3110 risultati). L'uso di *quinquemestre* è minoritario ma può contare su una distribuzione equilibrata dal Nord al Sud della Penisola: si vedano almeno (dati *Google*) Milano, Liceo «Donatelli Pascal»; ITIS Savona; ITI Foligno; Livorno, Liceo «Galilei»; Rieti, Liceo Artistico; Roma, Liceo «Tasso»; Vasto (CH), Liceo «Pudente»; Napoli, IPIA «Marconi»; Lucera (FG), Liceo «Bonghi».

Il GRADIT data l'aggettivo *quinquemestre* al sec. XVIII (stessa datazione del DEI). In realtà, *quinquemestre* in funzione aggettivale è attestato almeno dal 1633: «non so io vedere [...] che egli [*si parla di un feto*] fusse veramente abortivo, o quinquemestre, o settemestre; e però imperfetto» (Nicola Villani, *Considerationi di messer Fagiano...*, Napoli, Scorriggio, p. 268; l'attestazione è verosimilmente retrodatabile al 1631, anno della prima edizione dell'opera [Venetia, Pinelli], non risultatami accessibile).

E come sostantivo *quinquemestre* 'periodo di cinque mesi' esiste almeno dal 1843: «presentatosi alla mia Clinica nel decorso quinquemestre» (Lodovico Biagi, *Di varj casi di blepharo-plastica*, Firenze, Mazzoni, p. 22), con ulteriori esempi ottocenteschi (1856, in Pietro Betti, *Sul colera asiatico che contristò la Toscana...*, Firenze, Tip. delle Murate, p. 197: «nove quinquemestri [...] dei tre trienni») e novecenteschi (1963, in «Bergomum», vol. 57, p. 70: «il quinquemestre agosto-dicembre [...] il quinquemestre aprile-agosto»).

Quinquemestre si inserisce in una serie di aggettivi indicanti un 'periodo costituito da un determinato numero di mesi' (usati anche come aggettivi sostantivati), morfologicamente conformi ai modelli su cui sono rifatti: *bimestre* (latino BIMESTRIS), *trimestre* (TRIMESTRIS), *quadrimestre* (QUADRIMESTRIS), *quinquemestre* (latino classico QUINQUEMESTRIS; latino moderno, almeno dal XVI secolo nell'iscrizione di «Albertus Durer Germanus»: cfr. GRL), *semestre* (SEMESTRIS) o *settimestre* (SEPTIMESTRIS). Si tratta, come si vede, di una serie circoscritta di aggettivi composti da due elementi entrambi di origine latina, in maniera analoga al sostantivo *quinquennio* (latino QUINQUENNium: QUINQUE + ANNUS) o agli aggettivi *quinquennale* (latino QUINQUENNALIS) e *quinquelustre* (dal latino QUINQUE + LUSTRUM).

In seno a questa serie, pertanto, *pentamestre* (composto da un elemento di origine greca, *penta-* 'cinque', e da uno di origine latina) è un'anomalia. A mero titolo di esempio, è un po' come se il *martedì*, che fa parte di una serie uniforme di suffissati in *-di*, all'improvviso cominciassimo a chiamarlo solo *martedì*, appoggiandoci sì all'uso di alcuni nostri dialetti o di altre lingue come lo spagnolo (*martes*), ma creando un'ingiustificata frattura con gli altri elementi del suo microsistema lessicale. Anche perché, siccome a scuola si insegna ai ragazzi la coerenza (nei comportamenti, ma anche nell'uso della lingua), gli istituti che adottano il *pentamestre* dovrebbero conseguentemente usare gli ibridi *dimestre*, *tetramestre*, *esamestre* o *eptamestre* ("numera greco + *-mestre*"; *trimestre* rimarrebbe uguale, dato che anche in greco il prefisso indicante il tre è *tri-*).

Da qualche anno si può rilevare la tendenza delle scuole a passare dal quinquemestre al semestre, oltre che per il semplice fatto che i mesi dell'anno scolastico sono in realtà nove e non otto (dunque con trimestre + semestre i conti tornano), probabilmente per uniformare i periodi dei corsi erogati alla durata dei programmi di mobilità scolastica internazionale (il noto programma «Itaca» dell'INPS prevede infatti soggiorni scolastici all'estero di durata

trimestrale, semestrale e annuale). Come prevedibile, la maggior parte delle scuole ha chiamato il periodo di sei mesi *semestre* (parola attestata in italiano dal 1612-1613: cfr. DELI), ma alcuni istituti (a partire almeno dal 2011: dati *Google*) lo hanno denominato *esamestre*, un sostantivo chiaramente modellato su *pentamestre* (forse anche per la confidenza in ambito scolastico con parole quali *esagono* o *esaedro*). La neoformazione *esamestre*, oltre a fare un'ingiustificata concorrenza a *semestre*, antico e diffusissimo tanto a scuola quanto all'università, crea un'inopportuna assonanza con la parola *esame*, vivissima nel mondo della scuola (l'ipotesi che il nuovo nome possa essere nato proprio per distinguere il *semestre* scolastico da quello universitario non terrebbe nel debito conto il fatto che i due ambiti sono vasi tra loro poco comunicanti). Si arriva, così, a esiti paradossali: nel *Piano triennale dell'offerta formativa 2016-2018* del già citato liceo classico «Tasso» di Roma (dati consultati nel sito www.liceotasso.it) compaiono contestualmente il *semestre* e l'*esamestre*, 4 occorrenze per forma.

Quousque tandem? Dopo il *pentamestre* e l'*esamestre* avremo a che fare anche con il *pentennio* (al posto del *quinquennio*) o con gli aggettivi *pentennale* e *pentalustre*?

È lecito chiedersi a cosa si debba la maggiore fortuna di *pentamestre* in ambito scolastico. La fonetica di *quinquemestre* (con la ravvicinata presenza di due nessi *qu-*), di certo alla base della variante dissimilata *cinquemestre* (poco frequente, ma attestabile tramite GRL fin dal 1760), non sembrerebbe una ragione sufficiente in considerazione di forme saldamente in uso come *quinquennio* o *quinquennale* (che pure conoscono le varianti dissimilate *cinquennio*, dal XIV sec., e *cinquennale*, dal 1964: GDLI). Accanto a un più alto numero di prefissati in *penta-* rispetto a quelli in *quinque-*, vi è una tendenza compositiva dell'italiano contemporaneo, in cui non mancano le parole formate da "elemento greco + elemento italiano / latino" (come il sostantivo *pentapartito*, il sostantivo e aggettivo *pentacampione*, fino al recente *pentastellato* 'appartenente al Movimento 5 Stelle'), a fronte però di una tradizione di parole composte con entrambi gli elementi greci (come in *pentagono*, *pentametro*, ecc.) che rimane comunque solida.

Nel nostro caso quindi la motivazione sarà soprattutto di natura psicologica: il fascino e l'autocompiacimento per la forma ricercata. *Pentamestre* suona più particolare rispetto all'antiquato *quinquemestre*, quindi più interessante e prestigioso, e soprattutto, trattandosi del frutto di una legge piuttosto innovativa, più all'avanguardia. Un restyling terminologico, dunque, che porta con sé un'immagine (vera o illusoria) di modernità. Tanto da esercitare, come si è già detto, anche una pressione distortrice da *semestre* verso *esamestre*.

Naturalmente, le forme più coerenti con le strutture linguistiche dell'italiano sono *quinquemestre* e *semestre*. La loro forza (e, conseguentemente, la debolezza di *pentamestre* ed *esamestre*) non risiede soltanto nella loro mag-

giore antichità (*quinquemestre* viene attestato in questa sede sin dal 1843 come sostantivo, e dal 1631-1633 come aggettivo; e anche dell'antichità di *semestre* si è già detto), ma nel microsistema lessicale in cui si inserisce, quasi vincolante: tutti sostantivi formati da elementi con le stesse caratteristiche.

La questione è ancora in fase di sviluppo, anzi, non sembrerebbe neanche *sub iudice*: *quinquemestre*, *pentamestre* ed *esamestre* sono termini non ancora registrati in ambiti lessicografici quali GRADIT, GDLI, *Devoto-Oli 2021*, *Zingarelli 2021* o la sezione *Lingua italiana / Neologismi* del sito della Treccani (www.treccani.it, consultato il 12 febbraio 2021), né risultano utilizzati nella normativa vigente (cfr. il sito <https://www.normattiva.it/>, consultato il 12 febbraio 2021). Si confida ovviamente nel buon senso del mondo della scuola, in cui appare poco plausibile che *esamestre* possa diffondersi a svantaggio del buon vecchio *semestre*. Ma il mondo (anche quello della scuola) a volte gira in modo strano, e sembra dimostrarlo la diffusione di *pentamestre* ai danni di *quinquemestre* (una diffusione comunque notevole, a prescindere dalla recente tendenza all'abbandono a vantaggio di *semestre*). Per la scelta delle forme da adottare, pertanto, accanto a questo primo intervento in sede accademica risulterebbero molto utili esempi d'uso autorevoli (meglio se ministeriali). Autonomia scolastica, del resto, non è sinonimo di autogestione linguistica.

Riferimenti bibliografici

DEI = Carlo Battisti – Giovanni Alessio, *Dizionario etimologico italiano*, 5 voll., Firenze, Barbèra, 1950-1957.

DELI = Manlio Cortelazzo – Paolo Zolli, *DELI – Dizionario etimologico della lingua italiana*, 2a ed., Bologna, Zanichelli, 1999.

Devoto-Oli 2021 = *Nuovo Devoto-Oli. Il vocabolario dell'italiano contemporaneo. 2021*, Milano, Mondadori, 2020.

Eduscopio = <https://eduscopio.it/>

GDLI = *Grande dizionario della lingua italiana*, fondato da Salvatore Battaglia, 21 voll., Torino, Utet, 1961-2002 (*Supplemento 2004*, Torino, Utet, 2004; *Supplemento 2009*, Torino, Utet, 2008).

Google = <https://www.google.it/>

GRADIT = *Grande dizionario italiano dell'uso*, diretto da Tullio De Mauro, 8 voll., Torino, Utet, 2007.

GRL = Google Ricerca Libri (ricerca avanzata, maschera in italiano),
https://books.google.com/advanced_book_search?hl=IT.

Zingarelli 2021 = Lo Zingarelli 2021. Vocabolario della lingua italiana,
Bologna, Zanichelli, 2020.
